



Il filosofo tedesco Michael Quante, 57 anni, durante la sua lezione in piazza a Modena al Festival filosofia, dedicato al tema "Persona"

FESTIVAL MODENA CHIUDE L'EDIZIONE 2019 E SCEGLIE IL TEMA DELLA PROSSIMA

Le Macchine, questione di filosofia

■ MODENA

COME per un approfondimento e prosecuzione, solo apparentemente a contrasto, con i discorsi sulla "persona" di quest'anno (l'edizione 2019 si è chiusa ieri superando le 185mila presenze del 2018), sarà "macchine" il tema della ventesima edizione del Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, fissato per il 18-20 settembre 2020.

Il problema è quello del nostro rapporto con la tecnologia in un momento in cui, a gran velocità e con l'arrivo poi dell'intelligenza artificiale, la macchina, lo strumento non è più semplicemente un aiuto dell'attività dell'uomo, ma rischia di spersonalizzarlo facendone uno strumento di aiuto per la macchina, come hanno sottolineato Marc Augé e Michelina Borsari, del Comitato scientifico del Festival, col

direttore Daniele Francesconi. L'intenzione è quella di interrogarsi su come stanno cambiando le nostre facoltà, il nostro rapporto col mondo, la conoscenza e la visione etica, per arrivare a un rapporto attivo e non passivo con quegli strumenti spesso diventati una sorta di prolungamento fisico e psichico dell'individuo. Sarà necessario pen-

L'UOMO E LA TECNOLOGIA

Come questo rapporto cambia nel considerare la vita e la morte

sare a una stagione di educazione collettiva per ridare importanza ai fini rispetto ai mezzi.

Nell'edizione di quest'anno la nascita, la vita, la morte, tre aspetti e momenti inscindibili dell'esistenza di una "persona", sono state ar-

gomento di varie lezioni magistrali col loro corollario di problemi di dignità e di diritti, sia filosoficamente che socialmente parlando.

SI VA da Emanuele Coccia per il quale «nascere per ogni vivente è il non poter separare la propria storia da quella del globo», a Michael Quante che indaga filosoficamente i problemi odierni di dignità della terza età, pensando sia necessario affrontarli per poterli poi trasportare sul piano pratico, sino a Paolo Flores D'Arcais che pone il problema del fine vita e del diritto alla libertà di decisione sulla propria, per finire con Davide Sisto che ha parlato di morte e social network. «Bisogna tornare a pensare – ha detto ieri Quante – che la morte è parte integrante della vita e del nostro essere umani e non una sorta di incidente da medicalizzare».